
Agatha Christie: i misteri della Regina del Giallo

Forse nessuna scrittrice quanto Agatha Christie ha saputo riempire di mistero non soltanto i propri romanzi ma anche la propria esistenza. L'autrice inglese più tradotta al mondo (è seconda solo a Shakespeare!), la "mamma" di Hercule Poirot, di Miss Marple e di insuperabili capolavori come *Dieci piccoli indiani*, *Assassinio sull'Orient Express* o *Trappola per topi* ha avuto una vita davvero ricca di colpi di scena.

Scrisse per scommessa una delle sue prime novelle, *Poirot a Styles Court*. Fu la sorella Madge, intuendo le capacità di Agatha nella scrittura, a spronarla. A volte le sorelle non servono soltanto per litigare!

Due nomi, una sola autrice. Agatha Mary Clarissa Miller aveva una vera fissazione per gli pseudonimi: per questo firmò alcuni romanzi rosa scritti agli esordi con il nome d'arte di Mary Westmacott.

Bel canto, che passione! Anche Agatha Christie aveva un sogno nel cassetto: diventare una cantante lirica. Ma la timidezza e la riservatezza che l'hanno poi resa celebre le impedirono di calcare le scene.

Incontrò per strada il "vero" Hercule Poirot. Per il detective più celebre della storia del giallo l'autrice si ispirò al passeggero di un pullman incrociato per caso nel 1910. Strano modo di camminare, strano viso e soprattutto stranissimi baffi: un tipo assolutamente perfetto per diventare il protagonista dei suoi romanzi.

Chi l'ha vista? Nel 1926, quando ormai aveva una discreta fama ma soprattutto un matrimonio in crisi, la scrittrice scomparve per dieci giorni. Venne addirittura ingaggiato un detective privato per ritrovarla. Lei, semplicemente, si trovava in un hotel sotto falso nome per recuperare energie: il mistero era davvero il suo più amato compagno di vita.

Il fascino delle rovine. Altra grande passione della Regina del Giallo è stata senza dubbio l'archeologia e lo si capisce bene anche dai suoi libri. Appassionata di egittologia, seguì l'archeologo Max Mallowan, suo secondo marito, in diversi sopralluoghi in Siria e Iraq.

Surf, my love. Nella vita Agatha Christie non era soltanto una scrittrice ma anche un'abile sportiva. E le onde giganti avevano un fascino travolgente su di lei. Tavola, costume da bagno, immane cappellino: in Sud Africa o ai Caraibi, non se ne lasciava sfuggire una.

Violenza? Giammai! La nostra scrittrice odiava le scene cruente: meglio far morire i suoi personaggi senza troppi spargimenti di sangue (in questo senso, perfetto il veleno).

Indagini a tutto campo, anche in albergo. Agatha Christie usava inscenare misteriosi omicidi presso l'hotel Old Swan di Harrogate per intrattenere gli ospiti e farli investigare per tutto il fine settimana. Un format, il "week-end con delitto", apprezzatissimo ancor oggi, a ogni latitudine.

Testi a cura di Francesca Ferro

TEATRO INSIEME

sabato 25 gennaio 2020 - ore 18.00



TRAPPOLA PER TOPI

ph: Manuela Giusto
graphic: anthes



TRAPPOLA PER TOPI

di **Agatha Christie**

traduzione **Edoardo Erba**

personaggi e interpreti in ordine di apparizione

Mollie Ralston

Giles Ralston

Christopher Wren

Signora Boyle

Maggiore Metcalf

Signorina Casewell

Signor Paravicini

Sergente Trotter

Claudia Crisafio

Stefano Messina

Carlo Lizzani

Annalisa Di Nola

Roberto Della Casa

Chiara Bonome

Sebastiano Colla

Massimiliano Franciosa

scene **Alessandro Chiti**

costumi **Isabella Rizza**

musiche **Pino Cangialosi**

luci **Emiliano Baldini**

regia **Stefano Messina**

produzione **Attori&Tecnici**

Inghilterra, anni Cinquanta. Nella locanda di Villa Monkswell, i giovani albergatori Mollie e Giles Ralston affrontano una drammatica avventura assieme a cinque eccentrici clienti. Tutti sembrano avere qualcosa da nascondere, mentre un efferato omicidio compiuto a Londra pare stranamente collegato a quanto avviene nel vecchio edificio di campagna, isolato dal mondo: fuori imperversa una tempesta di neve, le strade sono bloccate, le linee telefoniche risultano interrotte... Grazie alla sua abilità di sciatore, il sergente Trotter della polizia di Scotland Yard riesce ad arrivare a Villa Monkswell. Appare chiaro che lì si nasconde l'assassino psicopatico che ha già ucciso una donna a Londra e che potrebbe colpire ancora. Ma sotto quale travestimento si maschera il colpevole? E perché il killer si trova proprio in quel piccolo albergo? Andato in scena per la prima volta il 25 novembre del 1952 nel West End a Londra, *Trappola per topi*, oltre ad essere un capolavoro della letteratura, è lo spettacolo più replicato della storia del teatro: è andato in scena ininterrottamente per ben 55 anni a Londra, è stato tradotto in 24 lingue, è stato visto sui palcoscenici di 45 Paesi. Un record difficilmente eguagliabile merito del genio creativo di Agatha Christie che, quando adattò per il teatro il racconto *Tre topolini ciechi*, seppe creare un giallo insuperabile, in cui ironia e suspense si fondono alla perfezione. La stessa scrittrice, che faticava a spiegarsi un simile successo, definì così il suo capolavoro: «È il tipo di commedia alla quale si può portare chiunque. Non è proprio un dramma, non è proprio uno spettacolo dell'orrore, non è proprio una commedia brillante, ma ha qualcosa di tutte e tre e così accontenta la gente dai gusti più disparati». Dopo il clamoroso successo delle scorse stagioni, la compagnia Attori & Tecnici ripropone il giallo di Agatha Christie che ha affascinato gli spettatori del Teatro Vittoria e di tutta Italia durante un'applaudita tournée. «Quando ho letto il copione di *Trappola per topi* – racconta il regista Stefano Messina – sono rimasto affascinato dalla capacità drammaturgica della scrittrice. È una miscela perfetta di suspense, thriller e comicità. Ho voluto dare spazio al non detto e ai giochi di sguardi di cui è farcito il testo per ricreare quell'atmosfera un po' retrò e la tensione psicologica che cresce scena dopo scena. Mi sono imposto di non tradire l'autrice e così ho scelto di non darne una lettura simbolica. Ho preferito il tradizionale al contemporaneo a tutti i costi. Credo, infatti, che per far funzionare questo perfetto congegno sia necessario lasciarsi trasportare dal clima, dal periodo in cui è stato scritto». E così gli spettatori si ritrovano in una vecchia casa inglese adattata a locanda, sentono l'odore dei mobili, dei tappeti, del camino, lo scricchiolio delle scale di legno, il cigolio delle porte...